



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE  
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale  
del matrimonio nella condizione di persone separate  
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

## DELINEARE UNA REGOLA DI VITA

Stefania Tanganelli

Quando la fraternità cominciò a prendere forma nel nostro cuore, nella nostra vita, nei nostri desideri, quando cominciammo a delineare gli scopi e i principi che la caratterizzavano, e cioè la crescita spirituale dei suoi membri e il progetto di vita proprio dei separati fedeli, quando abbiamo cominciato la stesura degli articoli del nostro statuto, che davano il volto preciso della fraternità e che ne tracciavano il cammino comune della nostra particolare condizione di vita, subito abbiamo capito che era fondamentale affiancare la redazione personale di ciascuno di noi di una specifica *Regola di vita*, agli articoli fondanti dell'associazione. Questo perché non era possibile tracciare nello statuto, comune per tutti i membri della fraternità, la vita particolare che ognuno di noi svolge nel suo quotidiano, nel suo ambiente, secondo le proprie personali condizioni di vita, il lavoro, i figli, gli impegni di ciascuno di noi secondo i propri carismi, i propri doni...

Infatti l'articolo 4 dello statuto della fraternità indica che:

“Per la piena realizzazione degli scopi, l'associazione propone ai suoi membri alcune specifiche linee guida essenziali, che costituiscono parte integrante del presente statuto. ciascun membro, sulla base delle suddette linee guida, formulerà la propria regola di vita che, nelle forme e con le modalità consone all'indole secolare che caratterizza la vita dei suoi membri, e in ragione della particolare situazione di coniugi e genitori separati, conterrà specifiche indicazioni per lo stile di vita interiore, i momenti di vita fraterna e l'idealità spirituale, le relazioni interpersonali nelle attività lavorative e professionali e nella vita quotidiana, e per la cura e l'amore verso la propria famiglia separata. ciascun membro sottoporrà la propria regola di vita al discernimento e alla valutazione del consigliere spirituale”.

### PERCHÉ UNA REGOLA DI VITA

Perché ci riconosciamo fragili e bisognosi di punti di riferimento nella propria vita quotidiana, specie nei momenti di buio e di difficoltà, e per mettere ordine tra obiettivi ed azioni, tra i nostri desideri e il nostro quotidiano. La scelta radicale di donare tutta la nostra vita, il nostro corpo, il nostro cuore il nostro tempo al Signore, la scelta di rimanere fedeli al sacramento del nostro matrimonio e di viverne la grazia da soli, e da soli continuare a far vivere la nostra famiglia, ci lascia esposti ai pericoli del mondo, alle sue tentazioni, le sue lusinghe, è il riconoscere la nostra povera e fragile condizione umana che ci dona il desiderio di tracciare un cammino, un percorso preciso, specifico e personale per ciascuno di noi, una regola di vita che ci aiuti e ci guidi affinché noi possiamo restare nel mondo senza esserne assorbiti, ma conservando nel nostro cuore la pienezza della gioia delle nozze con il Signore.

Il desiderio di dare una regola alla nostra vita nasce dall'esigenza di tracciare la strada che ogni giorno ci permette di camminare verso il Signore, riconfermargli il nostro amore compiendo azioni, pensieri, tenerezze per crescere nella conoscenza e nell'intimità. È il desiderio di incarnare un modello nuovo di santità, proprio del nostro tempo e della sempre più rimarcata fragilità della famiglia, è una nuova forma di vita, ordinaria nello straordinario, testimone di un amore che va oltre ogni umano potere.

La fraternità non è sopravvivere ad un dolore, oppure la ricerca di una consolazione, ma è puntare alla pienezza della vita, è intraprendere un cammino di santità. Perché la santità, cioè la pienezza della vita cristiana, non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirci a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della nostra santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con l'aiuto e la forza dello Spirito Santo, modelliamo la nostra vita su quella di Gesù.

#### COS'È UNA REGOLA DI VITA

Innanzitutto voglio precisare che la Regola di vita non è una legge da seguire, un'imposizione gravosa sulla nostra vita, oppure un obiettivo da raggiungere con fatica; non è un obbligo, una serie di norme imposte o generiche, ma è una caratteristica della fraternità, ciascuno di noi redige la sua, modellandola sulla propria vita, personalizzandola a seconda delle sue aspirazioni e delle esigenze della propria famiglia. Infatti, la regola sarà proprio 'personale' e 'specificata' per ciascuno. Perché personale e specificata: perché la fraternità non è una comunità, né le diverse situazioni di vita possono rendere possibile seguire regole uniformemente valide per tutti. Tuttavia, la spiritualità della fraternità implica la condivisione di uno stile di vita il più possibile omogeneo, una regola personale all'interno di un unico quadro di riferimento, e così una regola sarà dono per tutte le altre in spirito di fraternità, ciò che mancherà all'una potrà essere presente nell'altra, e ognuno contribuirà per la sua parte, alla composizione di una sinfonia più grande.

Come abbiamo detto, la regola di vita non deve essere vissuta come una legge, né come un elenco di cose da fare, ma sarà la descrizione delle modalità con la quale si vive la relazione permanente con Gesù. Un cammino al seguito di Gesù sposo, sempre presente nella vita di coppia, anche se separata, nella consapevolezza che la fedeltà alle nozze ha un valore superiore alla fedeltà ad un carisma, perché la grazia del sacramento delle nozze è essenziale e strutturale alla vita della Chiesa.

La Regola di vita dovrà individuare modalità di espressione di una fraternità che non avrà il suo fondamento in strutture o attività particolari ma nell'Eucarestia celebrata e adorata. La Regola di vita dovrà precisare i propositi e gli impegni nei principali ambiti di vita, in relazione alla preghiera, ai rapporti con il coniuge e i figli, ai rapporti con gli altri membri della fraternità, il lavoro, la cura del corpo e della casa, le amicizie e le relazioni interpersonali, l'uso dei beni materiali, lo studio e la formazione personale. Ognuno di noi individuerà le proprie modalità per costruire la sua relazione personale con Gesù sposo fedele, unica via per costruire, vivere e mantenere la relazione con il coniuge. Lasciare al Signore un reale potere sulla nostra vita, lasciarlo entrare nel nostro quotidiano, coinvolgerlo nelle nostre scelte, nei nostri progetti, permettergli di abitare nella nostra casa, sentirlo costantemente membro della nostra famiglia.

La Regola di vita dovrà essere frutto di un profondo e accurato esame di coscienza, dei propri doni e limiti, della propria situazione di vita, anche con riferimento agli aspetti pratici e logistici, anche se questi sono sempre suscettibili di variazioni. Ma soprattutto la regola dovrà essere il frutto di preghiera, secondo i tempi a ciascuno necessari, in un clima di raccoglimento e di silenzio interiore. dovrà essere costruita con pazienza, con il confronto con l'assistente spirituale, e adottata dopo un periodo di sperimentazione.

Occorre precisare che i condizionamenti, quali la mancanza di tempo, eventuali particolari difficoltà relative agli spazi domestici, al tipo di lavoro o professione, o di qualsiasi altro genere, non dovranno essere vissuti solo in senso negativo, come ostacoli alla nostra vita di fede, ma vissuti come la nostra specifica condizione di sposi e genitori separati. E si dovrà chiedere allo Spirito Santo la luce necessaria per saper ricomprendere tutti i nostri limiti nella propria regola di vita, che necessariamente dovrà prevedere una

particolare apertura proprio al dono dello spirito santo, che è il realizzatore delle nozze, il protagonista divino delle nozze e di ogni nuzialità.

La Regola di vita dovrà individuare e indicare specifici momenti di preghiera, secondo le possibilità di ciascuno. La recita di una o più delle ore dell'ufficio, lodi, vespri, compieta, è da considerare con priorità, così come la partecipazione alle messe feriali, perché è il frequente accostamento alla mensa della parola che permette al Signore di parlarci e di istruire i nostri cuori, perché è nell'Eucarestia che si compie l'atto del corpo donato per amore: Gesù corpo donato "pane spezzato", io corpo donato nella fedeltà della mia vita.

La Regola di vita dovrà esplicitare i tempi e i modi in cui durante la giornata, ciascuno di noi si impegna a vivere un particolare momento di unità con gli altri membri della fraternità. Tale momento non dovrà necessariamente comportare un contatto diretto, il telefono, le mail... ma sarà essenzialmente un contatto del cuore. Il prendersi cura gli uni degli altri consisterà soprattutto nel reciproco affidamento nella preghiera, e in una particolare vicinanza nei momenti più difficili e faticosi di ciascuno di noi, perché è importante non restare da soli, i fratelli servono per condividere, sostenere, confidare, darsi una mano.

È importante inserire nella nostra regola di vita la disponibilità ad accogliere proposte di impegno e di servizio all'interno della diocesi di appartenenza, preferibilmente nell'ambito della pastorale familiare e in particolare, della pastorale per le persone separate e divorziate. Attraverso l'impegno diocesano e parrocchiale, portare l'annuncio e la testimonianza di un amore grande, dobbiamo passare dalle nozze come condizione di vita alle nozze come annuncio e dono. Siamo chiamati a testimoniare un amore che va oltre ogni logica di egoismo e di dipendenza, siamo chiamati a testimoniare la gratuità dell'amore donato e sempre pronto ad essere offerto.

Siamo chiamati a testimoniare che è possibile la fedeltà, sempre, siamo una voce preziosa per gli sposi, sia nella formazione, sia nell'accompagnamento, perché mostriamo con la nostra vita le vere nozze, cioè il vero significato del matrimonio cristiano. Si avrà cura, inoltre, di coltivare una profonda devozione a Maria, colei che, prima delle nozze e oltre le nozze umane non vissute, ha creduto e realizzato la famiglia definitiva con Gesù, Giuseppe e con quanti con lei hanno risposto: "sia fatta la tua volontà".

#### A COSA SERVE UNA REGOLA DI VITA

La Regola di vita è tracciare il cammino del nostro quotidiano, delinearne i contorni e segnare i punti di riferimento, è dire il modo con il quale noi vogliamo vivere il nostro rapporto con il Signore, con la nostra famiglia e con i fratelli.

Per rispondere a questa domanda, vista anche la nostra presenza in questa terra umbra così carica di spiritualità francescana, e visto anche che ieri è stata la sua festa, voglio attingere ad una frase che santa Chiara scrive alla sorella Agnese nella sua seconda lettera: "Tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza." Vi leggo la frase della lettera da cui è tratta:

"E giacché una sola è la cosa necessaria, di essa soltanto ti scongiuro e ti avviso per amore di colui, al quale ti sei offerta come vittima santa e gradita. Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti, ma anzi con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata. E non credere, e non lasciarti sedurre da nessuno che tentasse sviarti da questo proposito, o metterti degli ostacoli su questa via, per impedirti di riportare all'altissimo le tue promesse con quella perfezione alla quale ti invitò lo spirito del Signore."

Tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza... Quando ci sentiremo più stanchi nel cammino, quando il sole stenterà a sorgere nei nostri giorni... Quando i problemi e le vicissitudini della vita a volte sono troppo pesanti... quando non riusciamo più a dare un senso a questa nostra vita... Tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza... Quel fuoco nel cuore mentre scrivevamo la nostra regola di vita... Quell'ardore nel donarsi completamente al Signore nostro sposo... Quella gioia incontenibile quando abbiamo scoperto che non eravamo rimasti soli, ma anzi ci siamo sentiti amati ed accolti e custoditi con amore dal Signore... Quando ci ha detto:

“Alzati, amica mia, mia bella, e vieni presto! perché ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato” (Ct 2,10-12).